

Ministero della Transizione ecologica (Mite)

Regione Veneto

Provincia di Rovigo

Comune di Trecenta

IMPIANTO AGRIFOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA
RETE ELETTRICA PER VENDITA DI ENERGIA

C01

RELAZIONE TECNICA AI SENSI DI QUANTO
PREVISTO DAGLI ALLEGATI A ed E, D.G.R.
1400/2017

Data: maggio 2023

Cod.: 1799

Committente

aiem green

AIEM GREEN SRL

Viale C. Alleati d'Europa 9/G
45100 ROVIGO (RO)

Studio Tecnico

CONTE & PEGORER

Ingegneria Civile e Ambientale

Via Siora Andriana del Vescovo, 7 – 31100 TREVISO

e-mail: contepegorer@gmail.com - Sito web: www.contepegorer.it

tel. 0422.30.10.20 r.a.



INDICE

1	PREMESSA	3
2	DESCRIZIONE DELLA RICHIESTA	5
2.1	CARATTERISTICHE DEL SITO.....	5
2.2	STATO DI PROGETTO.....	6
2.2.1	<i>Disposizione dell'installazione</i>	<i>6</i>
2.2.2	<i>Installazione dei moduli.....</i>	<i>9</i>
2.2.3	<i>Cabine elettriche e consegna dell'elettricità prodotta</i>	<i>10</i>
2.2.4	<i>Recinzioni.....</i>	<i>11</i>
2.2.5	<i>Ulteriori dotazioni.....</i>	<i>12</i>
2.2.6	<i>Attività agricola</i>	<i>13</i>
2.2.7	<i>Gestione delle acque.....</i>	<i>14</i>
2.2.8	<i>Fasi progettuali.....</i>	<i>17</i>
3	COLLOCAZIONE GEOGRAFICA	22
3.1	INQUADRAMENTO URBANISTICO	23
3.1.1	<i>Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.).....</i>	<i>23</i>
3.1.2	<i>Piano degli Interventi (P.I.) n. 1.....</i>	<i>25</i>
3.2	DISTANZA DAL SITO NATURA 2000 O DAGLI ELEMENTI CHIAVE DEL SITO	27
4	IDENTIFICAZIONE DEL SITO DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATO E DESCRIZIONE.....	29
4.1	IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI VULNERABILI DEI SITI CONSIDERATI	34
5	ALTRI ELEMENTI NATURALI	35
6	VALUTAZIONE DELLA NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE.....	35

1 PREMESSA

Nel quadro complessivo delle norme comunitarie a favore della conservazione della natura e della biodiversità, il Consiglio della Comunità Europea ha adottato le direttive 92/43/CEE (direttiva Habitat) e 79/409/CEE (direttiva Uccelli) attraverso cui costruire la Rete Natura 2000, ossia un sistema coordinato e coerente di aree naturali e seminaturali in cui si trovano habitat, specie animali e vegetali di interesse comunitario importanti per il mantenimento e il ripristino della biodiversità in Europa.

Un determinante contributo alla realizzazione di Rete Natura 2000 è dato dalla direttiva comunitaria 2000/60/CE "Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque", attraverso l'individuazione di linee di azioni integrate per la protezione di tutte le varietà di ecosistemi acquatici, terrestri e delle zone umide da questi dipendenti.

Tali disposizioni sono state recepite dall'Italia con il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche." Sono così segnalate le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) ed i Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.).

La Regione Veneto, con D.G.R. 21 febbraio 2003, n. 448 e D.G.R. 21 febbraio 2003 n. 449 e in attuazione alla Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva "Habitat"), e alla Direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva "Uccelli"), ha individuato alcune aree di particolare interesse ambientale: proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

La perimetrazione dei siti NATURA 2000 è stata in seguito aggiornata con D.G.R. n. 1180 del 18 aprile 2006, D.G.R. n. 441 del 27 febbraio 2007, D.G.R. n. 4059 del 11 dicembre 2007 e D.G.R. n. 4003 del 16 dicembre 2008.

La Regione Veneto è tenuta a verificare che le attività delle imprese agevolate non arrechino danno a tali aree. In particolare, in base all'articolo 6, §§ 3 e 4, della Direttiva 92/43/CEE, è necessario garantire l'attuazione della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A) per stabilire se la realizzazione dei progetti finanziati possa determinare incidenze significative sui siti NATURA 2000, come stabilito dal D.P.R. 357 dell'8 settembre 1997 e successive modifiche, ed, in particolare, dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003.

La DGRV n. 3173/06, accogliendo le osservazioni e le indicazioni delle strutture regionali,
STUDIO TECNICO CONTE E PEGORER – Via Siora Andriana del Vescovo, 7 – 31100 TREVISO

ha formulato una guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

Con DGRV n. 2299 del 9 dicembre 2014 sono state aggiornate le linee guida per la redazione della Valutazione di incidenza ambientale.

CON DGRV N. 1400 del 29 agosto 2017 la Regione ha approvato la nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative", nonché altri sussidi operativi ed ha revocato la D.G.R. n. 2299 del 9.12.2014.

La presente relazione è stata redatta seguendo le linee guida dell'allegato A della D.G.R.V. n. 1400/2017 ai fini di accertare la non necessità di predisporre la relazione di screening della valutazione d'incidenza, in quanto il progetto di impianto agrifotovoltaico connesso alla rete elettrica per vendita di energia non può produrre impatti significativi sui siti della Rete Natura 2000.

2 DESCRIZIONE DELLA RICHIESTA

Obiettivo del progetto è la realizzazione di un impianto agrifotovoltaico installato su strutture a terra di potenza complessiva di 41.068,800 kWp.

2.1 CARATTERISTICHE DEL SITO

L'impianto sarà installato su area agricola pianeggiante utilizzata a seminativo.

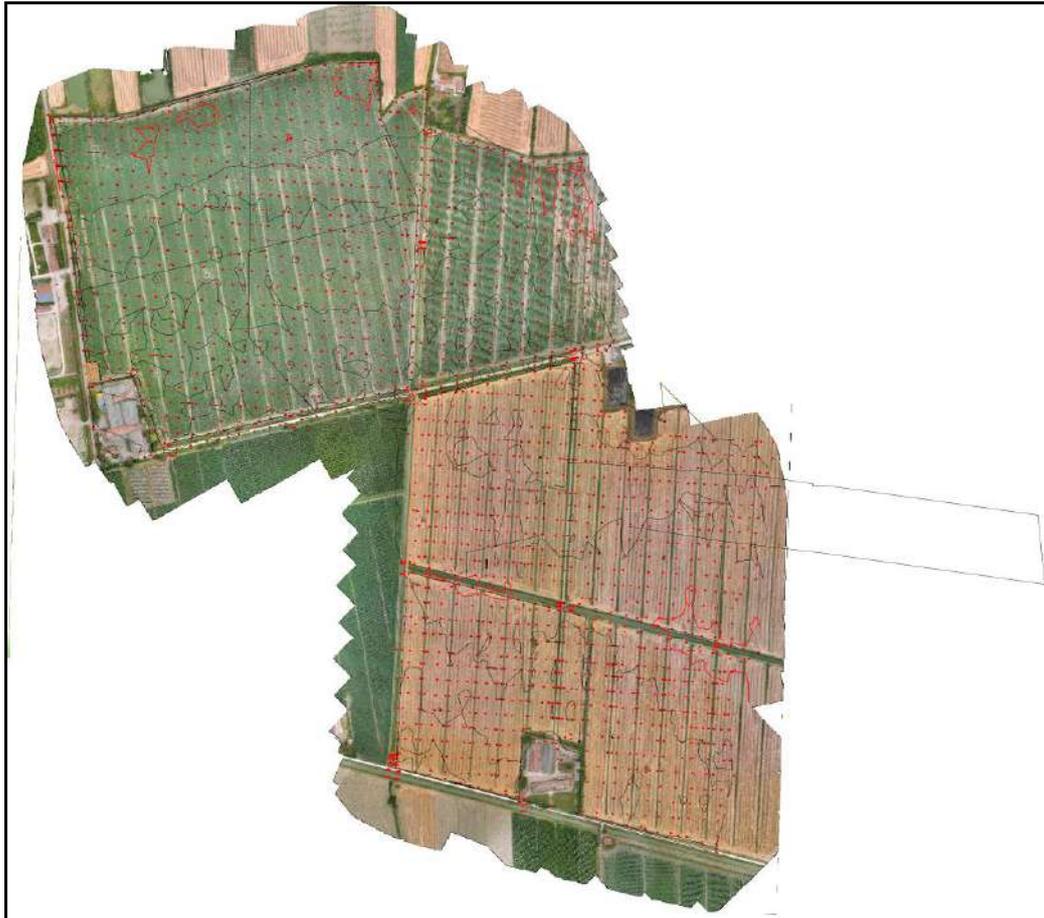


Figura 1: rilievo topografico

L'area è suddivisa in appezzamenti dotati di scoli che recapitano nei fossati principali.



Foto 1: vista degli appezzamenti agricoli



Foto 2: vista degli appezzamenti agricoli

L'area è attraversata in diagonale, NO – SE, da una linea elettrica aerea di alta tensione da 220 kV a terna singola.

2.2 STATO DI PROGETTO

2.2.1 DISPOSIZIONE DELL'INSTALLAZIONE

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto agrifotovoltaico installato su strutture a

STUDIO TECNICO CONTE E PEGORER – Via Siora Andriana del Vescovo, 7 – 31100 TREVISO

L:\AIEM GREEN SRL - FV Trecenta - Cod. 1799 - APRILE 2023\Ver_00 - VIA - Aprile 2023\Relazioni\C01 - Relazione no Vinca 2 DGRV 1400_17.doc

terra di potenza complessiva di 41.068,800 kWp costituito, quindi, da 66.448 moduli in Silicio monocristallino di potenza nominale di 600 Wp raggruppati in 2.139 stringhe da 32 moduli.

La produzione media annua di energia prevista risulta pari a 58.446.437,18 kWh.



Figura 2: impianto agrifotovoltaico



Figura 3: impianto agrifotovoltaico – Particolare disposizione dei moduli

L'impianto sarà disposto a terra su una superficie utile di circa 58 ettari di terreno agricolo, di questi 19 ettari effettivamente occupate dai moduli, suddiviso in n. 8 Lotti.

In dettaglio la ripartizione delle superfici dell'area d'intervento:

– Superficie Totale Impianto APV:	58.86.77 ha
– Superficie Coltivata APV:	41.92.00 ha
– Superficie non Colt. APV:	14.72.09 ha
– Fascia di mitigazione:	01.00.89 ha
– Capezzagne:	01.21.79 ha

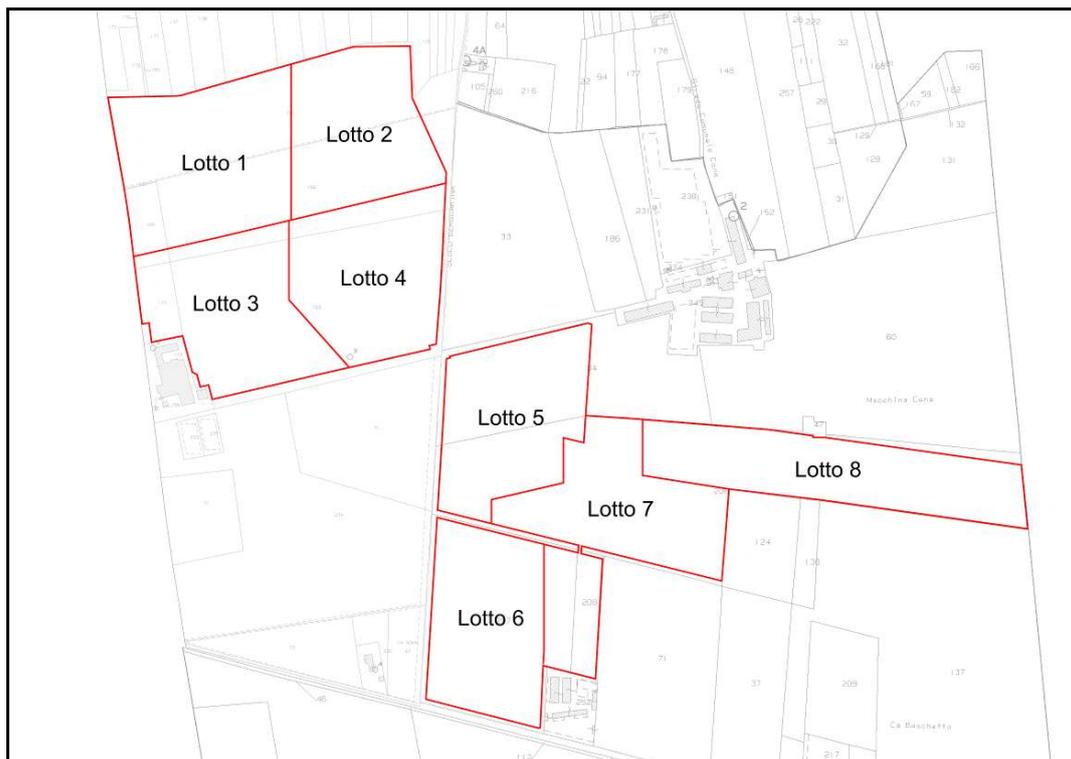


Figura 4: suddivisione in lotti dell'impianto su base catastale

2.2.2 INSTALLAZIONE DEI MODULI

I moduli fotovoltaici sono fissati a terra mediante strutture di sostegno parallele che si sviluppano in direzione Nord-Sud, con un sistema ad inseguimento monoassiale, che consente la rotazione dei moduli fino ad una inclinazione di 60° verso Est/Ovest.

La disposizione delle strutture dell'impianto fotovoltaico permette la realizzazione di fasce parallele sufficientemente larghe consentendo la pratica agricola senza particolari impedimenti.

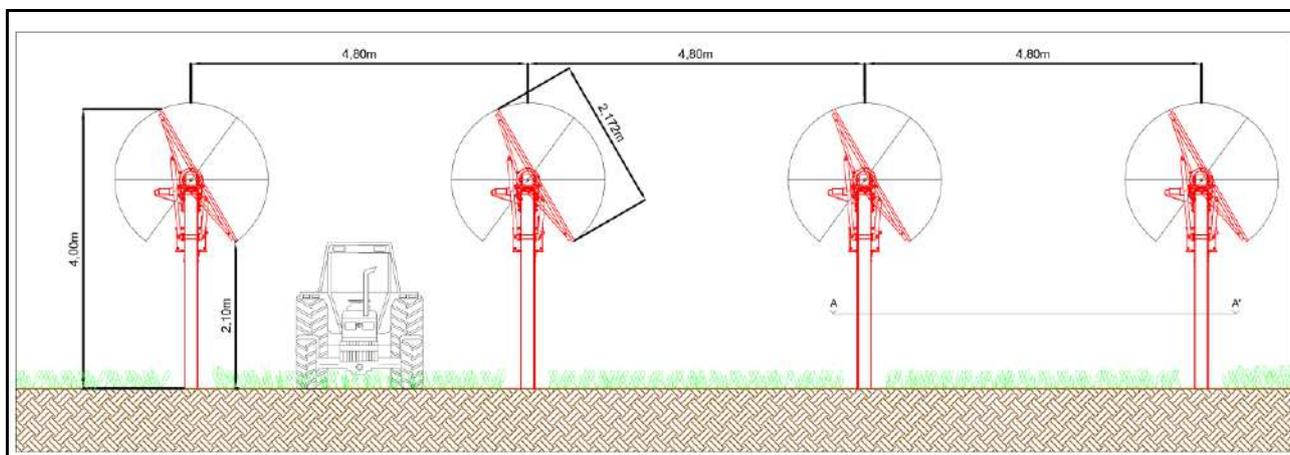


Figura 5: disposizione delle strutture di sostegno e appezzamenti agricoli

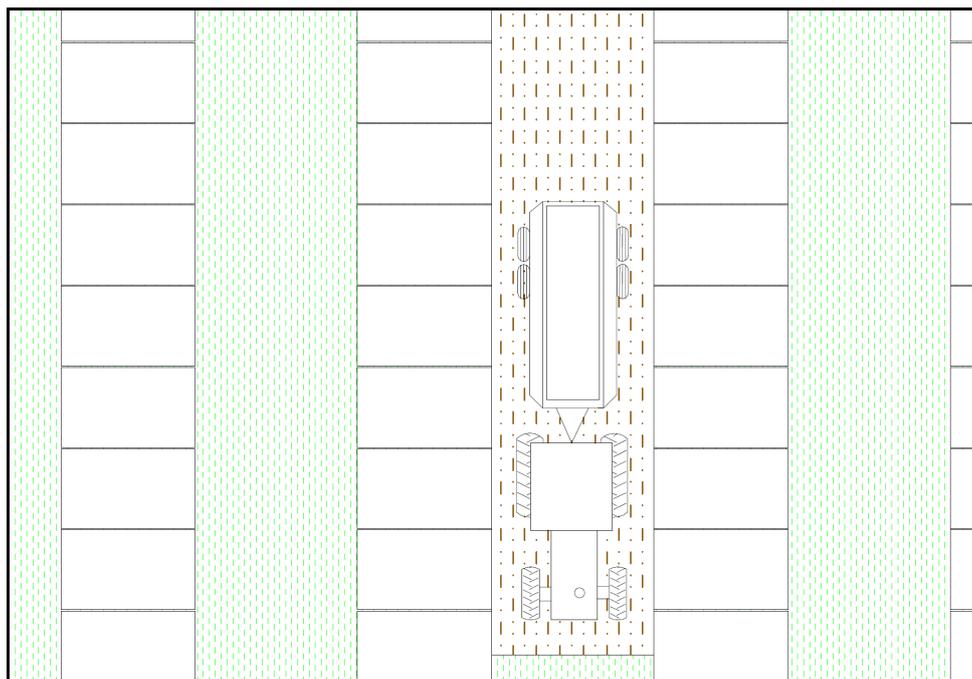


Figura 6: appezzamenti agricoli e moduli nella posizione di massima occupazione

Le fila sono distanti 4,80 m di cui 3,80 m utili. I pannelli presentano un'altezza da minima da terra di 2,10 m, massima 4,00 m e una larghezza di 2,172 m.

2.2.3 CABINE ELETTRICHE E CONSEGNA DELL'ELETTRICITÀ PRODOTTA

L'impianto agrifotovoltaico sarà dotato di nr. 8 cabine di trasformazione in ogni lotto, costituite da strutture prefabbricate, che contengono gli inverter, i trasformatori BT/MT e i quadri elettrici.

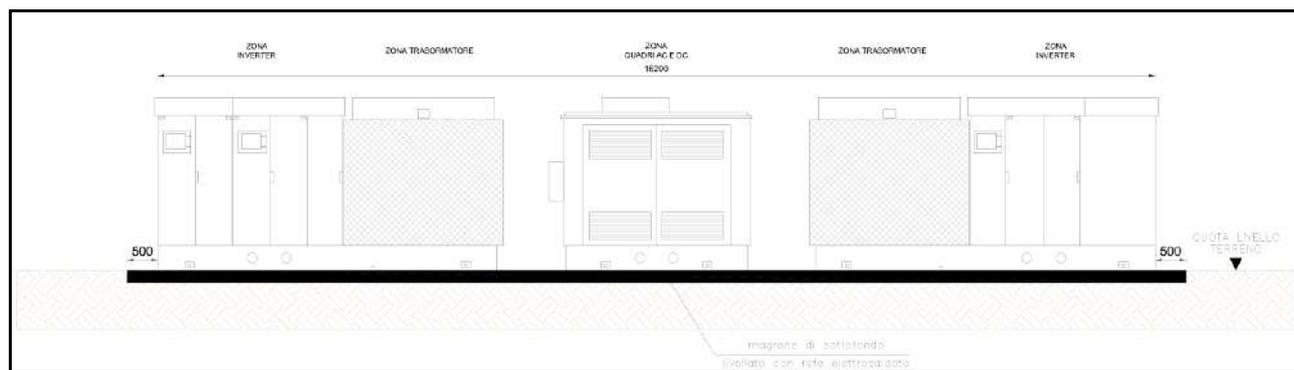


Figura 7: prospetto della cabina di trasformazione

Le cabine di trasformazioni saranno collegate alla cabina di consegna ubicata in prossimità di Via Tenuta Spalletti anch'essa costituita da struttura prefabbricata.

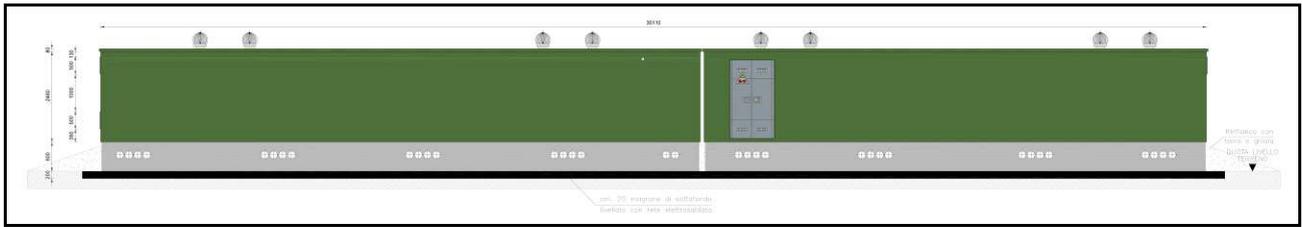


Figura 8: prospetto della cabina di consegna

L'immissione alla rete di distribuzione dell'energia prodotta in Media Tensione, 20 kV trifase, avverrà tramite elettrodotto interrato di collegamento fra la cabina di consegna e la cabina esistente ubicata a circa 3 km più a Sud.



Figura 9: collegamento fra la cabina di consegna e la cabina elettrica esistente

2.2.4 RECINZIONI

L'impianto sarà completamente recintato con rete di altezza 1,80 m affiancata da siepe di lauro ceraso con piante ogni 80 cm.

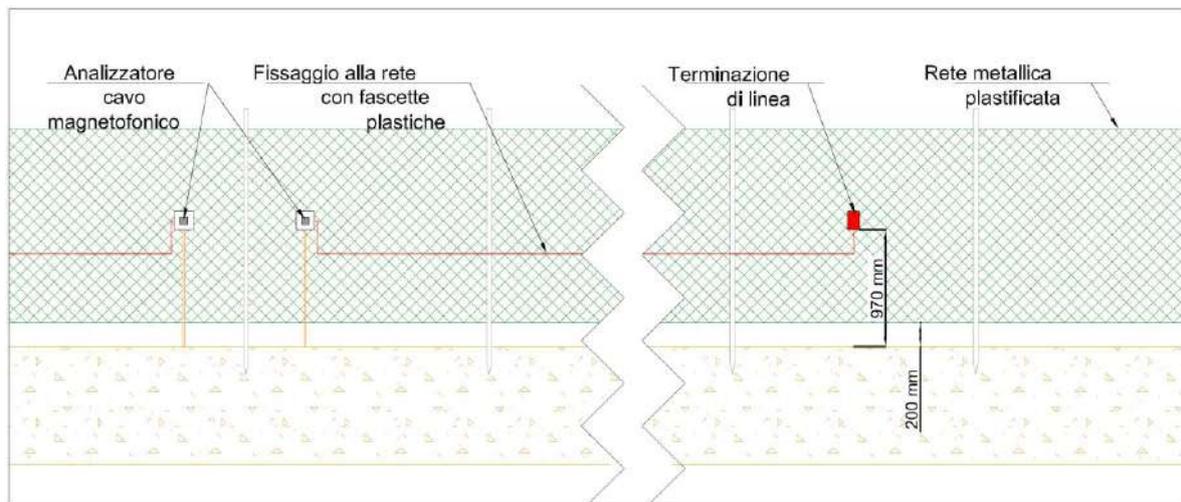


Figura 10: recinzione perimetrale

La rete sarà rialzata dal piano di campagna di 20 cm per consentire il passaggio della piccola fauna.

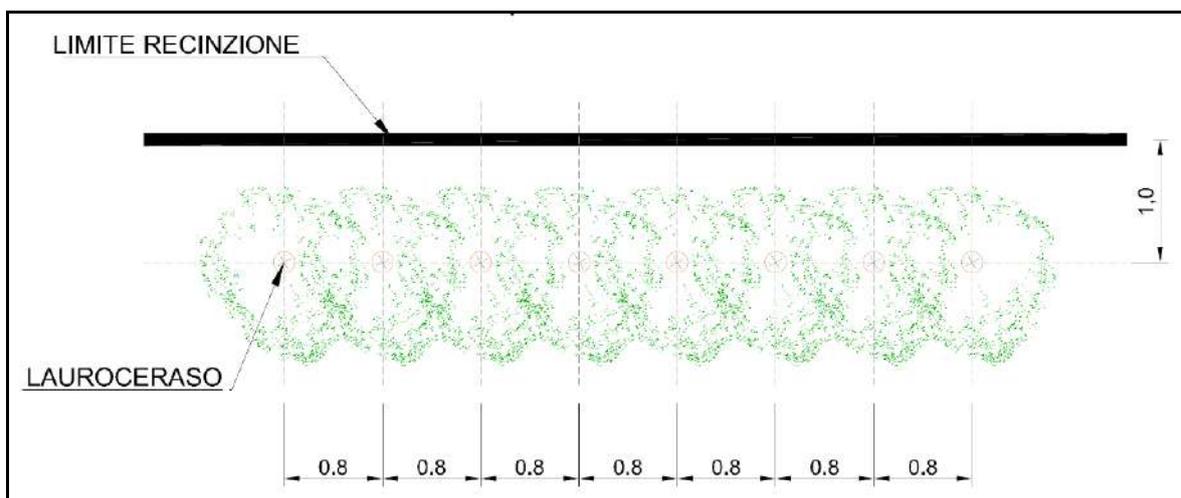


Figura 11: recinzione e siepe perimetrale

2.2.5 ULTERIORI DOTAZIONI

Si specificano le ulteriori dotazioni dell'impianto agrifotovoltaico:

- Cablaggio a vista nei tratti dai moduli fino alle cabine di trasformazione;
- cablaggio interrato dalle cabine di trasformazione alla cabina di consegna;
- protezione contro il sovraccarico;
- protezione contro il corto circuito;
- protezione dai contatti diretti/indiretti;
- impianto di terra;

- dispositivi differenziali;
- Controllore Centrale di Impianto (CCI);
- protezione dalle scariche atmosferiche;
- impianto di videosorveglianza;
- Impianto di allarme;
- impianto di illuminazione esterna che si attiva solo in caso di intervento dell'impianto antintrusione.

2.2.6 ATTIVITÀ AGRICOLA

Dell'intera superficie dell'intervento di 58.86.77 ha, 41.92.00 ha saranno coltivati, quindi, oltre il 71% dell'area disponibile.

La ripartizione delle colture è la seguente:

RIPARTIZIONE SAT							
COLTURA	Sup.Coltivata TOT	Sup.non Colt.Trackers	Capezzagne	Fascia di Mitigazione	Viabilità	Tare	SAT
FRUMENTO TENERO	20,8375	5,2440					
ORZO	14,8182	4,0605					
SOIA	6,2643	2,0097					
TOT	41,9200	11,3142	1,2179	1,0089	1,3600	2,0467	58,8677
%	71,2	19,2	2,1	1,7	2,3	3,5	100

La scelta, quindi, è ricaduta su piante erbacee spontanee nella flora italiana e specie erbacee già coltivate in zona, quali frumento tenero, orzo e soia. Si tratta di colture facilmente meccanizzabili, con la possibilità dunque di ottimizzazione delle produzioni dal punto di vista qualitativo e quantitativo.

La coltivazione è attuata con rotazione annuale.

Nella progettazione agronomica è prevista anche la presenza di una fascia di mitigazione costituita da essenze di tipo arboreo ed arbustivo, appartenenti alla flora autoctona locale.

L'attività agricola sarà supportata da un apposito impianto di irrigazione di tipologia a microaspersione costituito da file di microirrigatori, distanziati di 4,8 m, per una lunghezza complessiva di circa 96.508 m e una dotazione di circa 26.345 microirrigatori funzionanti con motori elettrici alimentati dal fotovoltaico. Il frumento e l'orzo richiedono un minore apporto d'acqua; l'intervento idrico è attuato solo in annate di grave deficit idrico mediante irrigazione per aspersione.

L'approvvigionamento idrico verrà garantito attraverso i canali consortili.

2.2.7 GESTIONE DELLE ACQUE

È stato eseguito uno studio di compatibilità idraulica per l'individuazione delle misure compensative da realizzare al fine di non aggravare, con le opere di progetto, l'equilibrio idraulico dell'area in cui l'opera va ad inserirsi.

Benché l'installazione in oggetto non comporti l'effettiva impermeabilizzazione del suolo, la normativa dei consorzi prescrive procedure di calcolo e, quindi, l'inserimento di bacini di laminazione.

Sono stati dimensionati diversi bacini di laminazione in prossimità delle recinzioni perimetrali e degli scoli privati, considerando eventi di massima intensità con tempo di ritorno di 50 anni per scrosci e piogge intense superiori all'ora.

Tali bacini presenteranno una sezione trasversale trapezoidale e avranno una profondità massima fra i 50 ed i 70 cm.



Figura 12: bacini di laminazione del settore Nord



Figura 13: bacini di laminazione del settore Sud

I bacini di progetto saranno connessi con tubazioni aventi principalmente funzionamento a gravità eccetto per due bacini che saranno dotati di impianto di sollevamento. Gli scarichi finali saranno dotati di manufatti appositi di regolazione della portata considerando un coefficiente udometrico massimo pari a 5,0 l/s ha.

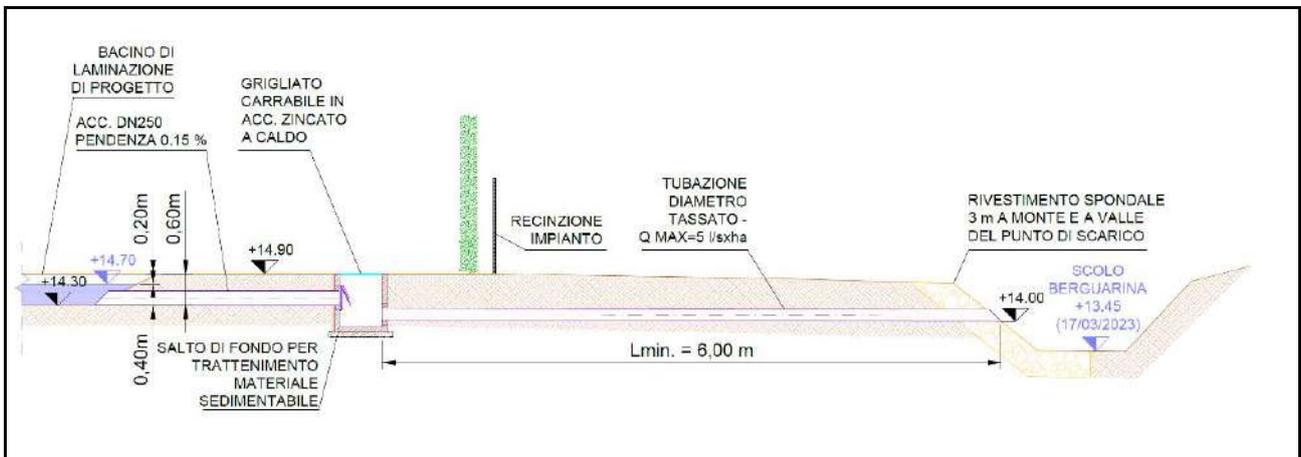


Figura 14: esempio di modalità di scarico finale su corso d'acqua consortile.

2.2.8 FASI PROGETTUALI

L'intervento è attuato in due fasi principali progettuali: Fase di cantiere e fase di esercizio.

2.2.8.1 FASE DI CANTIERE

2.2.8.1.1 *Interventi*

Eseguito il picchettamento ed il tracciamento delle nuove opere si procede con la posa della recinzione fissa e i cancelli d'ingresso.

Segue il movimento terra per la realizzazione degli scavi per le fondazioni delle cabine elettriche, per il cablaggio interrato, per la creazione dei bacini di laminazione e per l'installazione degli altri manufatti per la gestione delle acque.

È prevista l'installazione delle cabine di trasformazione e la cabina di consegna costituite da elementi prefabbricati e degli altri manufatti di gestione delle acque.

Di seguito saranno installate le strutture di sostegno dei moduli tramite semplice infissione, quindi, senza movimento terra, e i vari sostegni di collegamento.



Figura 15: infissione delle strutture

Successivamente saranno installati i pannelli e le varie attrezzature elettriche ed eseguito il cablaggio, a vista, fra i moduli e le cabine di trasformazione, ed interrato fra le cabine di trasformazione e la cabina di consegna.

È operato quindi il collegamento fra la cabina di consegna e la cabina esistente dove avviene la cessione dell'energia elettrica prodotta.

È realizzato l'elettrodotto interrato lungo la strada pubblica. Tale opera comporta la produzione di materiali di risulta da inviare a rifiuto.

Segue l'installazione delle attrezzature e della tecnologia accessoria per la gestione dell'impianto: sistemi di protezione, dispositivi e sistemi antintrusione, l'illuminazione esterna.

È eseguita la piantumazione della siepe alborea ed è predisposto il terreno per accogliere le nuove colture agricole come prescritto nello studio agronomico, ed installato l'impianto di microaspersione con relativo allacciamento idraulico.

2.2.8.1.2 Mezzi ed attrezzature

Per la realizzazione dell'intervento saranno utilizzate le seguenti attrezzature:

- Escavatore Medie dimensioni
- Autocarri
- Battipalo cingolato semovente
- Sollevatore telescopico
- Miniescavatore Bobcat
- Betoniera

2.2.8.1.3 Durata

Le opere di cantiere hanno una durata complessiva di circa 220 giorni lavorativi (circa 11 mesi) come risulta dal seguente cronoprogramma:

FASI DI CANTIERE	Durata (gg)	Mese 1				Mese 2				Mese 3				Mese 4				Mese 5				Mese 6				Mese 7				Mese 8				Mese 9				Mese 10				Mese 11			
		I	II	III	IV	I	II	III	IV																																				
Accantonamento	40	5	5	5	5																																								
Picchettamento Recinzione, cabine elettriche consegna e cabinati inverter	40	5	5	5	5	5	5	5	5																																				
Posa recinzione	40	5	5	5	5	5	5	5	5																																				
Platea Cabina MT ricezione - Platea cabina MT/BT transf. Inverter + Impianto di Messa a Terra	40	5	5	5	5	5	5	5	5																																				
Picchettamento Struttura metallica	40					5	5	5	5	5	5																																		
Posa cabina Enel e Cabinati Inverter	15					5	5	5																																					
Posa strutture metalliche di supporto moduli e posa strutture string box	120					5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5								
Scavo "Canalizzazioni" con posa e cavi di potenza	120					5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5								
Posa pannelli fotovoltaici	120									5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5								
Cablaggio e verifica Impianti Elettrici	120									5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5								
Posa pali Impianti illuminazione e Telecamera + Cavo Magnetofonico	40									5	5	5	5	5	5	5	5																												
Mitigazione - recinzione arborea	40																									5	5	5	5	5	5	5	5												
Smobilizzo del cantiere	40																													5	5	5	5	5	5	5	5								

Grafico 1: cronoprogramma

2.2.8.1.4 Attività di trasporto

L'attività di trasporto è svolta tramite l'impiego di mezzi di trasporto con capacità da 3,5 a più di 12 t. Per il trasporto dei moduli si stimano 350 mezzi e per le opere di sostegno 160 mezzi.

I materiali per la realizzazione delle cabine e le altre attrezzature richiedono circa 70 mezzi.

L'attività di trasporto si concentra principalmente nel periodo centrale della durata dell'intero cantiere, quindi, per circa 7 mesi degli 11 complessivi. È valutato un passaggio medio giornaliero di 4 mezzi/giorno.

2.2.8.1.5 Viabilità

I mezzi di trasporto utilizzeranno per il conferimento dei materiali le principali arterie della zona e quelle che consentono un transito più agevole.

Essi proverranno principalmente dalla Strada Statale n. 434 "Transpolesana" e, quindi, anche dalla A31 "della Val d'Astico" per poi proseguire su strade provinciali e comunali.

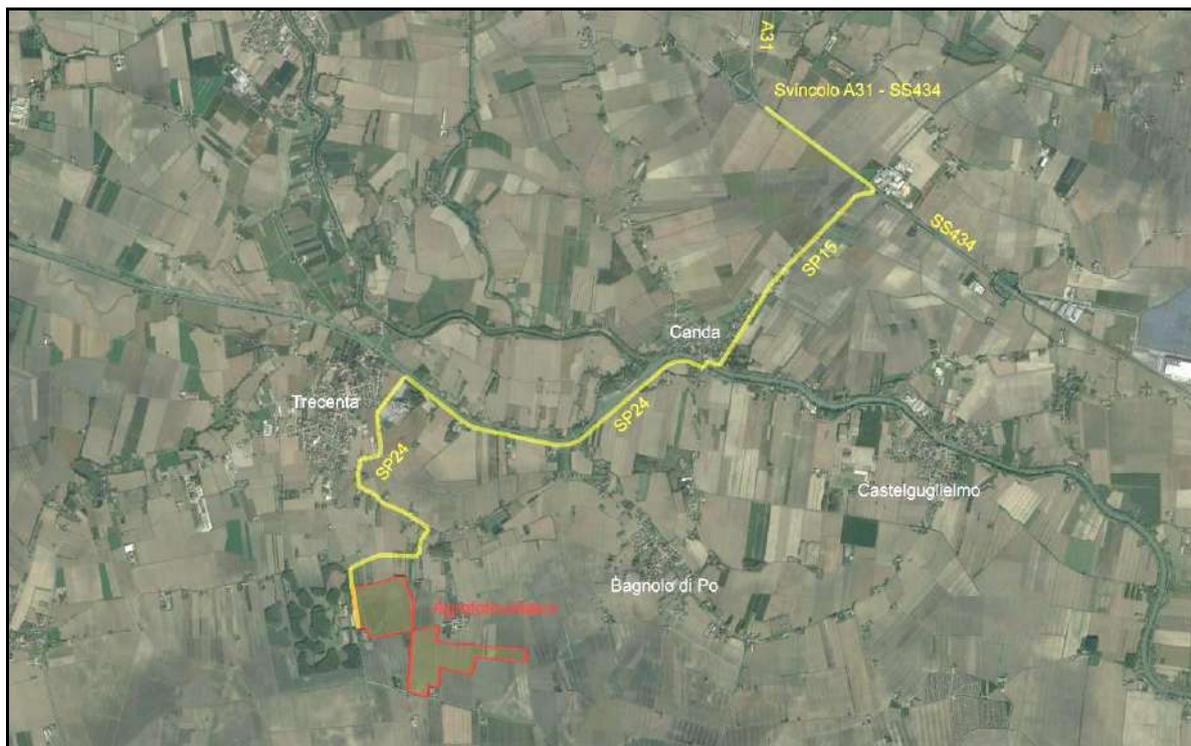


Figura 16: viabilità di avvicinamento al sito per i mezzi pesanti

Saranno richiesti i permessi dovuti per il transito dei mezzi pesanti sulle strade locali.

2.2.8.2 FASE DI ESERCIZIO

L'attività dell'impianto avrà durata di circa 30 anni e sarà supportata da attività di manutenzione ordinaria e straordinaria associata all'attività agricola svolta nelle aree assegnate.

La manutenzione ordinaria è svolta annualmente o semestralmente e consta nel lavaggio dei pannelli attuato da mezzi leggeri dotati di rotospazzoloni utilizzati con getti d'acqua, senza il ricorso a sostanze chimiche.

Fra le manutenzioni ordinarie rientrano anche le riparazioni e sostituzioni di elementi che non incidono nel buon funzionamento dell'impianto nel suo complesso.

Dell'attività di manutenzione saranno riportate su un apposito "registro di manutenzione".

La manutenzione del verde consta nella potatura della siepe perimetrale e nello sfalcio delle aree verdi non oggetto ad attività agricola e nell'asporto delle essenze infestanti. Tale attività si intensifica nel periodo primaverile estivo.

Interventi straordinari constano nelle varie riparazioni e sostituzioni di parti a causa di accadimenti non previsti (eventi meteorici, furti, ecc.).

L'attività agricola consta nelle normali operazioni di aratura, concimazioni, semina, irrigazione, trattamenti e raccolta eseguita nella modalità previste in funzione delle

tipologie delle colture, e come da indicazione dello studio agronomico. In tale attività rientra la regolazione morfologica conseguente ai fenomeni erosivi connessi con il ruscellamento superficiale e la manutenzione degli scoli e dei fossati con esecuzione di eventuale riprofilatura.

Tale attività è svolta in modalità indipendente da quella del fotovoltaico e senza possibilità di interferenze.

Il movimento veicolare, sulla viabilità pubblica, associato alle attività descritte si limita alla circolazione di furgoni, mezzi agricoli ed eventualmente autocarri e mezzi di trasporto di stazza maggiore.

L'attività di trasporto è eseguita quando necessario, quindi, vi potranno essere dei periodi con assenza di movimento veicolare connesso all'intervento.

3 COLLOCAZIONE GEOGRAFICA

Il sito d'intervento rientra nella bassa pianura veneta, nella parte occidentale della provincia di Rovigo, non lontano dal confine con la regione Emilia-Romagna.

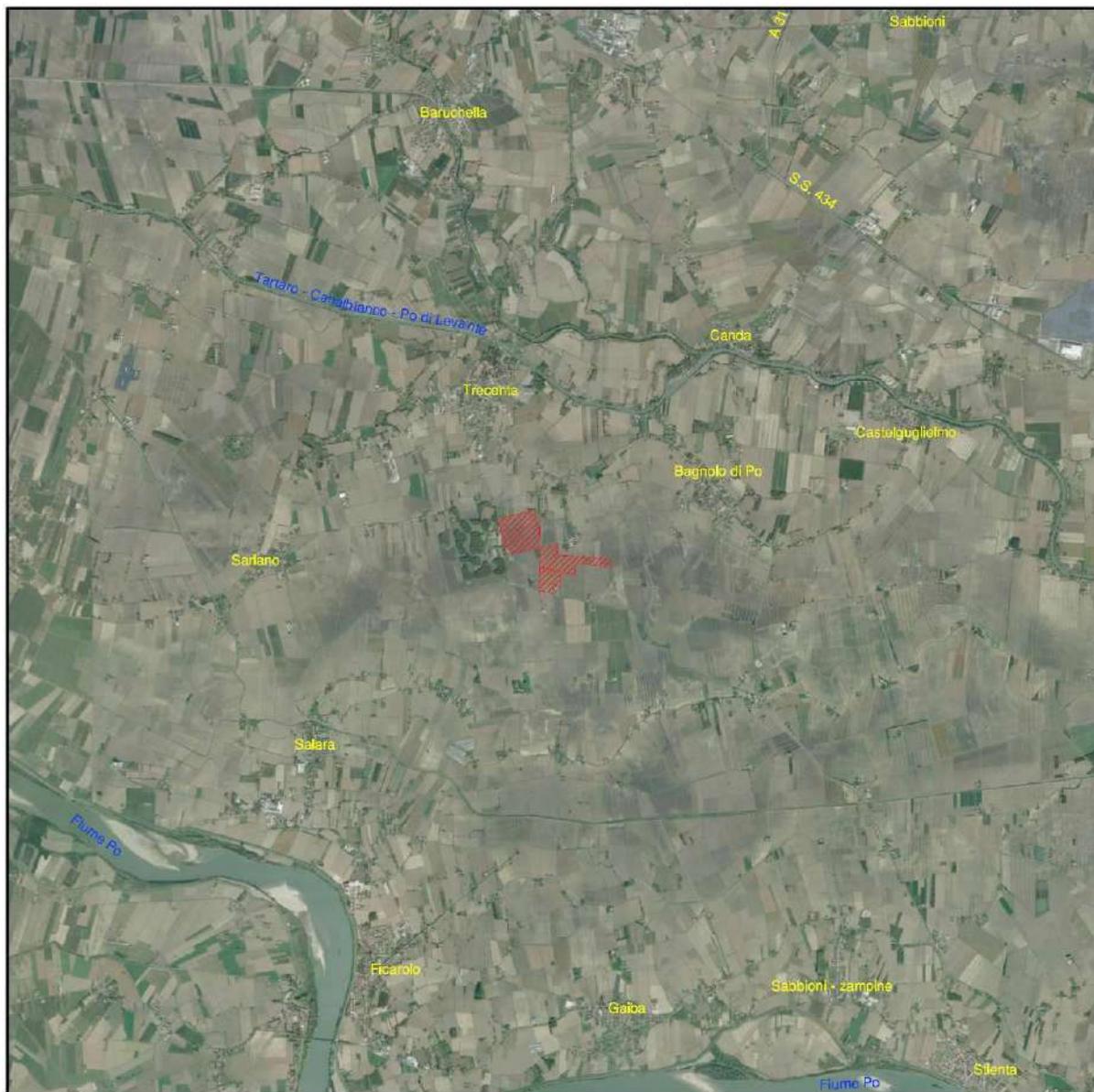


Figura 17: foto satellitare con ubicato l'impianto agrifotovoltaico

L'area dove verrà realizzato l'impianto agrifotovoltaico è individuata entro una vasta area agricola compresa fra il Po e il Tartaro – Canalbianco – Po di Levante, in Comune di Trecenta, a Sud Est del centro abitato capoluogo.

Il sistema viario è caratterizzato da una maglia di strade locali e provinciali che collegano i centri abitati della zona.

Tale rete stradale è intersecata dalle principali arterie della zona: la Strada Statale n. 434

“*Transpolesana*” che si collega alle Autostrade A31 “*della Valdastico*”

L'area in oggetto è raggiungibile da una strada locale, Via Tenuta Spalletti, che dal centro di Trecenta si inserisce nella vasta zona agricola posta a Sud.

3.1 INQUADRAMENTO URBANISTICO

3.1.1 PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (P.A.T.)

Il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di Trecenta è stato adottato dal Consiglio Comunale con Deliberazione n. 36 del 17/10/2011 e approvato con Deliberazione della Giunta Regionale, di ratifica, n. 1418 del 09/09/2016.

Negli elaborati grafici sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAV. 1: CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

- ◇ Elementi generatori di vincolo: Elettrodotti – Art. 15

Le norme tecniche all'art 15 riportano:

“DIRETTIVE

15.1. *La profondità delle fasce relative alle linee degli elettrodotti individuate nella Tav. 1 potrà variare in rapporto all'ottimizzazione delle linee, ai piani di risanamento che le interesseranno, alla certificazione dell'esatta estensione del vincolo in rapporto alle caratteristiche dell'elettrodotto dichiarate dall'ARPAV o per effetto di eventuali modifiche legislative sopravvenute. In caso di discordanza in merito all'esatto tracciato dell'elettrodotto farà fede il rilievo topografico.*

15.2 *Il P.I. aggiorna e completa l'individuazione della rete degli elettrodotti in cavo aereo e interrato < di 132 KV su comunicazione da parte dell'Ente competente della localizzazione di tali linee sul territorio Comunale.*

PRESCRIZIONI E VINCOLI

15.3 *In assenza di tale comunicazione l'utenza interessata a interventi all'interno di tali aree dovrà attivare le procedure previste dal Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 29/05/2008.*

"prescrizioni e vincoli", comma 15.3 In assenza di tale comunicazione (l'utenza interessata a interventi all'interno di tali aree dovrà attivare le procedure previste dal Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 29/05/2008."

STUDIO TECNICO CONTE E PEGORER – Via Siora Andriana del Vescovo, 7 – 31100 TREVISO

L:\AIEM GREEN SRL - FV Trecenta - Cod. 1799 - APRILE 2023\Ver_00 - VIA - Aprile 2023\Relazioni\C01 - Relazione no Vinca 2 DGRV 1400_17.doc

Il progetto applica la fascia di rispetto prevista.

- ◇ Fasce di rispetto: Rispetto stradale (D.L. 20.04.1992, n. 285) – Art. 18

“PRESCRIZIONI E VINCOLI

18.6 *Nelle fasce di rispetto delle infrastrutture della mobilità sono ammesse esclusivamente le opere compatibili con le norme speciali dettanti disposizioni in materia di sicurezza, tutela dall'inquinamento acustico ed atmosferico e con la realizzazione di nuove infrastrutture e l'ampliamento di quelle esistenti.”*

Il progetto ha mantenuto una fascia di rispetto di 20 m dalla viabilità comunale.

- ◇ Fasce di rispetto: Rispetto Idraulico (R.D. 08.05.1904, n. 368) – Art. 19

“PRESCRIZIONI E VINCOLI

19.3 *È fatta salva la distanza di rispetto di m. 10 dal demanio idrico (corsi d'acqua pubblici), ancorché non individuati planimetricamente, in conformità all'art.96 del R.D. 25 luglio 1904 n. 523. In particolare la fascia di 10 m.:*

- *va mantenuta libera da qualsiasi impedimento ed ostacolo al transito dei mezzi manutentori;*
- *eventuali eccezioni potranno essere autorizzate, nel rispetto del limite inderogabile previsto dalla vigente legislazione, per comprovate esigenze igienico-funzionali e sempre che non sopravanzino il fronte esistente, previo nulla-osta dell'Autorità competente.”*

Il progetto ha mantenuto una fascia di rispetto di 10 m dal canale confinante.

- ◇ Viabilità: Progetto pianificata – Art. 18

Le norme non specificano nulla sulla viabilità in progetto.

- TAV. 2: CARTA DELLE INVARIANTI

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAV. 3: CARTA DELLE FRAGILITÀ

- ◇ Compatibilità geologica ai fini urbanistici: Area idonea a condizione (area interfluviale tipo a) – Art. 26

Le norme tecniche all'art 26 riportano:

"26.2 *Il sottosuolo di queste zone piane è in genere costituito da litotipi coesivi argilloso*

limosi con alternanze di livelli e/o strati di limo sabbioso. In linea generale non vi sono obiezioni all'edificazione con fondazioni dirette superficiali. Tuttavia risulta indispensabile l'esatta conoscenza delle caratteristiche geotecniche del sottosuolo, i cui risultati potranno in alcuni casi limitare la progettualità. Come riportato nella premessa delle aree idonee a condizione, gli interventi attivi per procedere all'edificazione non riguardano azioni per migliorare il terreno di fondazione, ma bensì rimandano ad una progettazione che si adegua alle caratteristiche geomeccaniche del sottosuolo.

26.3 *Le condizioni per raggiungere l'idoneità non dipendono dunque da correzioni di natura geologica, ma da una progettazione che tenga in considerazione la limitazione dei volumi e il ricorso a strutture con carico unitario ridotto..."*

I pannelli vengono infissi nel sottosuolo per 2 m, si tratta di strutture con carico unitario ridotto.

◇ Area idonea a condizione (area con problemi di tipo idrogeologico tipo c) – Art. 28

Le norme tecniche riportano prescrizioni relative all'edificazione civile. Il progetto prevede l'infissione dei pali di supporto ai pannelli, tale opera non produce conseguenze di tipo idrogeologico.

• TAV. 4: CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ

◇ Ambiti Territoriali Omogenei – Sottoinsieme "A" – Agricolo – Residenziale Integrato – Art. 31

Le norme non riportano indicazioni in riferimento al progetto proposto.

◇ Infrastruttura di maggior rilevanza: Pianificata e di progetto da PAT – Art. 40

Le norme tecniche riferiscono che il tracciato della viabilità in progetto è indicativo e demanda al PI la definizione dello stesso.

◇ Infrastruttura di maggior rilevanza: Ippovie provinciali PTCP adottato – Art. 41

Le norme non danno indicazioni utili al progetto proposto.

3.1.2 PIANO DEGLI INTERVENTI (P.I.) N. 1

La seconda Variante al Piano degli Interventi del Comune di Trecenta è stata approvata STUDIO TECNICO CONTE E PEGORER – Via Siora Andriana del Vescovo, 7 – 31100 TREVISO

con D.C.C. del 29/04/2022 n. 16.

Nell'elaborato grafico principale sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

◇ Zona E – Art. 38

Le norme si riferiscono principalmente alle nuove edificazioni. In generale viene richiesto alle nuove edificazioni di garantire *"la massima tutela dell'integrità del territorio agricolo e dovranno essere realizzate nel rispetto dell'organizzazione insediativa preesistente e della orografia circostante."*

Non vi sono indicazioni specifiche per il progetto proposto.

◇ Infrastrutture: Infrastruttura stradale pianificata a livello provinciale

Nessuna indicazione.

◇ Infrastrutture: Ippovie provinciali del PTCP

Nessuna indicazione.

◇ Fasce di Rispetto: Rispetto stradale – Art. 50

L'art 50 delle NTO riferisce *"Nelle fasce di rispetto stradale è vietata ogni nuova costruzione entro o fuori terra; sono altresì vietati i depositi permanenti di qualsiasi tipo di materiale, sia all'aperto che sotto tettoie, gli scavi ed i riporti di terreno."*

La progettazione ha rispettato la prescrizione.

◇ Fasce di Rispetto: Rispetto idraulico – Art. 51

Le NTO riferiscono *"Il PI indica le zone di tutela dei canali, invasi naturali ed artificiali, anche a fini di polizia idraulica e di tutela dal rischio idraulico."*

I corsi d'acqua sono distinti nelle tavole del PI nelle seguenti categorie:

- *Canali consortili irrigui, Cavo Bentivoglio e Fossa Maestra: generano una fascia di rispetto di 10 metri, la cui tutela spetta al competente Consorzio di Bonifica.*

- *Canali consortili irrigui terziari; generano una fascia di rispetto di 4 metri se privati e di 10 metri se pubblici. La tutela spetta al competente Consorzio di Bonifica.*

- *Canale navigabile Fissero Tartaro Canal Bianco genera una fascia di rispetto di metri 100 dal limite demaniale."*

La progettazione ha rispettato una fascia di 10 m dal canale consortile.

- ◇ Fasce di Rispetto: Distanze minime reciproche degli allevamenti dai limiti della zona agricola

Le norme non riportano indicazioni per il progetto proposto

- ◇ Fasce di Rispetto: Distanze minime reciproche degli allevamenti e edifici civili sparse

Le norme non riportano indicazioni per il progetto proposto

- ◇ Fasce di Rispetto: Distanze minime reciproche tra allevamenti e residenze civili concentrate

Le norme non riportano indicazioni per il progetto proposto.

3.2 DISTANZA DAL SITO NATURA 2000 O DAGLI ELEMENTI CHIAVE DEL SITO

L'area in esame non ricade entro Siti di Importanza Comunitaria o Zone di Protezione Speciale.

I siti Natura 2000 più prossimi sono:

- SIC IT3270007 "*Gorghi di Trecenta*" a 2.037 m in direzione Nord Ovest;
- SIC IT 3270017 "Delta del Po: tratto terminale e delta veneto" a 5.204 m in direzione Sud Ovest;

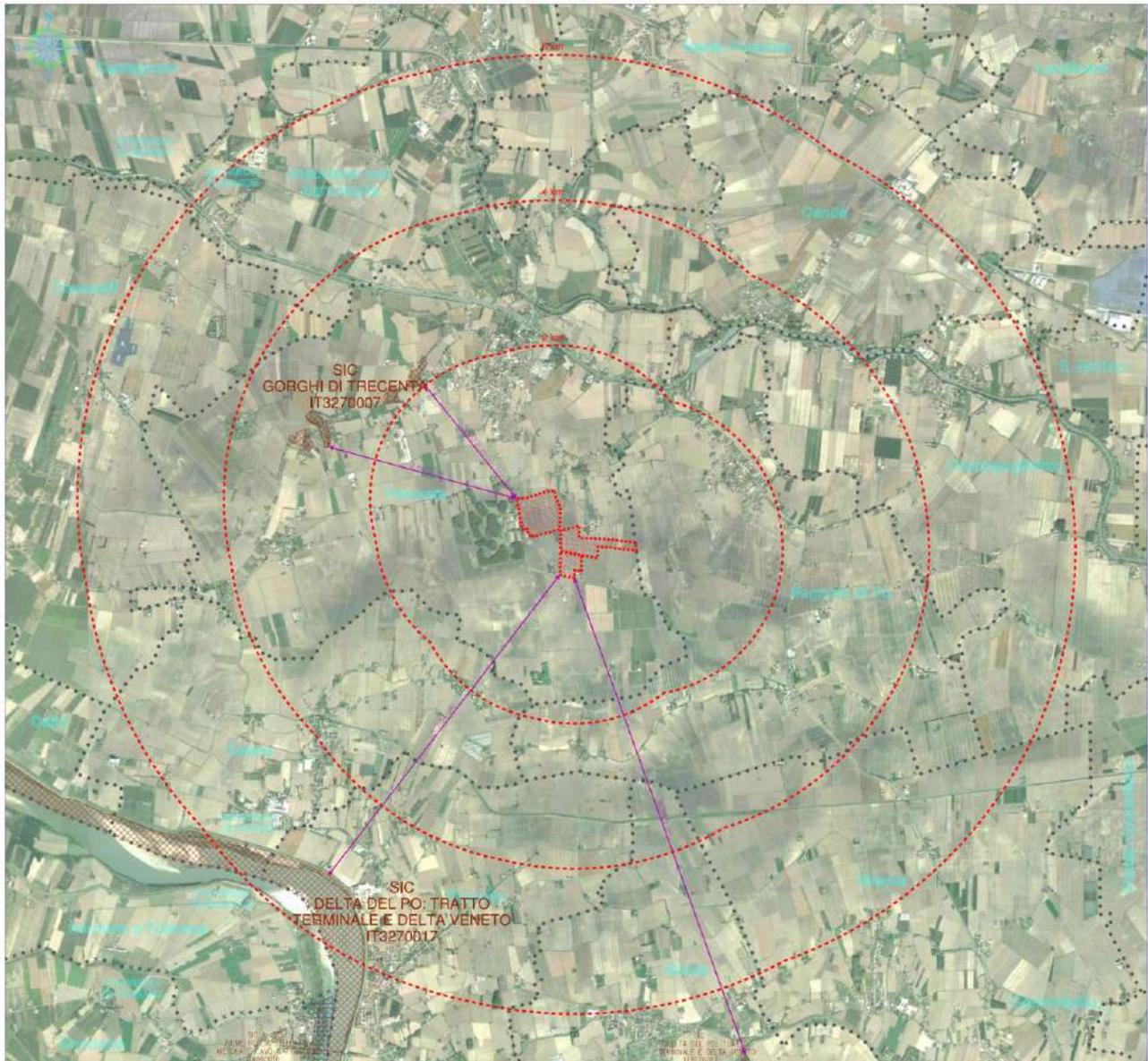


Figura 18: distanza del sito d'interesse dai Siti di Interesse Comunitario e dalle Zone di Protezione Speciale Natura 2000.

4 IDENTIFICAZIONE DEL SITO DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATO E DESCRIZIONE

SIC

Codice:

IT3270007 "Gorghi di Trecenta"

Localizzazione:

Longitudine E 12° 26' 03" Latitudine N 45° 01' 32"

Estensione:

20 ha

Descrizione:

Laghetti su paleo alvei con vegetazione a canneti, tifeti e ranuncoli d'acqua.
Zone umide relitte isolate in un contesto agrario ospitano ornitofauna di passo di rilievo

Vulnerabilità:

Inquinamento eutrofizzazione e interrimento a causa coltivazioni.

Tipi di habitat:

- Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti): copertura 80%
- Torbiere, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta: copertura 15%
- Altri terreni agricoli: copertura 5%

SIC e ZPS*Codice:*

IT3270017 "Delta del Po: tratto terminale e delta veneto"

Localizzazione:

Longitudine E 12° 16' 08" Latitudine N 44° 58' 45"

Estensione:

25372 ha

Descrizione:

Insieme fluviale caratterizzato da un tratto di fiume di rilevanti dimensioni e portata, con sistema deltizio, sistemi dunali costieri, zone umide vallive, formazioni sabbiose (scanni) e isole fluviali con golene e lanche. Presenza di complesse associazioni vegetazionali, con estesi canneti e serie psammofile e alofile. Lembi forestali termofile e igrofilo relitti.

Vulnerabilità:

Fruizione turistica, pesca, acquacoltura. Bonifiche ad uso agricolo, inquinamento delle acque.

Tipi di habitat:

- Fiumi ed estuari soggetti a maree, Melme e banchi di sabbia, Lagune (incluse saline): copertura 60%
- Stagni salmestri, Prati salini, Steppe saline: copertura 2%
- Dune litoranee, Spiagge sabbiose, Machair: copertura 35%
- Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti): copertura 30%
- Spiagge ghiaiose, scogliere marine, Isolotti): copertura 4%

Il SIC IT3270007 "Gorghi di Trecenta" è rappresentato da specchi d'acqua allineati lungo il dosso fluviale del Po di Adria di limitata estensione originati dai processi erosivi fluviali, alimentati dalla falda sotterranea. L'origine di queste forme è riconducibile all'azione delle piene del fiume e alla presenza di ostacoli al naturale deflusso che hanno originato dei vortici di elevata energia in grado di erodere il terreno. Spesso si trovano allineati perché trattavasi di bacini comunicanti, che al ritiro delle piene hanno lasciato queste forme relitte circolari .

L'habitat comunitario di riferimento è il seguente:

3150 «Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*»

Come si trae dalla VINCa allega al PI "Il numero 3150 si sviluppa in ambienti lacustri o palustri, con acque stagnanti eutrofiche generalmente ricche di basi. È costituito da

vegetazione idrofittica, tipicamente azonale, che può essere sia sommersa che natante, flottante o radicante. In particolare, comprende la vegetazione radicante sommersa (generalmente con organi fiorali emergenti) o natante, bentopleustofittica, mesopleustofittica e acropleustofittica (= vegetazione idrofittica flottante che si sviluppa rispettivamente sulla superficie, tra la superficie ed il fondo, o sul fondo dei corpi d'acqua, in quest'ultimo caso con eventuale possibilità di radicare). Le specie dominanti sono generalmente entità ad ampia distribuzione, in alcuni casi subcosmopolite.

Specie tipiche: *Ardeola ralloides*, *Circus cyaneus*, *Ardea purpurea*, *Egretta garzetta*, *Ixobrychus minutus*, *Nycticorax nycticorax*, *Lanius collurio*, *Alcedo atthis*, *Emys orbicularis* e *Nymphaea alba*.

Il sito di Trecenta, in particolare, è costituito da laghetti su paleo alvei con vegetazione a canneti, tifeti e a ranuncoli d'acqua. Attorno ai Gorghi, e più in generale gli ambienti umidi di Trecenta, si segnala che sulle sponde crescono spontaneamente Pioppi (*Populus spp.*), Olmi (*Ulmus minor*), Salici (*Salix alba*), come vegetazioni palustri si osservano Canne e Tiphe, tra le idrofite in particolare Morso di rana, *Salvinia*, *Ranuncolo d'acqua*, ecc. L'ambiente agrario circostante (quale risultato di intense modificazioni antropiche del territorio naturale) ha portato alla rarefazione di tutte le specie che componevano le vegetazioni boschive, i prati e le acque dolci. Ai margini dei campi si individuano pertanto vegetazioni sempre più banali riconducibili per lo più alla categoria delle infestanti.

I possibili rischi legati a questi ambienti sono riferibili all'inquinamento, all'eutrofizzazione e all'interramento a causa delle coltivazioni circostanti. Si evidenzia, in particolare, che la vegetazione idrofittica riferibile all'Habitat 3150 si sviluppa in specchi d'acqua di dimensione variabile, talora anche nelle chiarie dei magnocariceti o all'interno delle radure di comunità elofittiche a dominanza di *Phragmites australis*, *Typha spp.*, *Schoenoplectus spp.* ecc., con le quali instaura contatti di tipo catenale. Ciascuna di queste comunità rappresenta una permaserie ed in linea di massima non è soggetta a fenomeni dinamico successionali a meno che non vengano alterate le condizioni ambientali ed il regime idrico. Una forte minaccia di scomparsa per questi sistemi di acqua dolce deriva proprio dai fenomeni di interrimento provocati dall'accumulo di sedimento sui fondali (o dall'alterazione artificiale del regime idrico), che se particolarmente accentuati possono provocare l'irreversibile alterazione dell'habitat e l'insediarsi di altre tipologie vegetazionali.

Il SIC IT3270017 Delta del Po Veneto è un " Insieme fluviale caratterizzato da un tratto di

fiume di rilevanti dimensioni e portata, con sistema deltizio, sistemi dunali costieri, zone umide vallive, formazioni sabbiose (scanni) e isole fluviali con golene e lanche, con associazioni tipicamente appartenenti alla serie psammofila e, limitatamente ad alcune aree, lembi relitti di foreste. L'ambito costituito dai rami fluviali del Po ospita boschi igrofili di *Salix sp.pl.* e *Populus alba*. Nelle golene sono presenti praterie galleggianti di *Trapa natans*. Le singolari formazioni sabbiose alle foci, sui margini delle lagune, sono colonizzate da vegetazione psammofila e alofila. La parte valliva è caratterizzata dalla presenza di un complesso sistema di canneti, barene, canali e paludi con ampie porzioni utilizzate prevalentemente per l'allevamento del pesce. Il paesaggio naturale è caratterizzato da spazi d'acqua libera con vegetazione macrofita sommersa e da ampi isolotti piatti che ospitano tipi e sintipi alofili.

Il Sito di Importanza Comunitaria include oltre al sistema deltizio, diversificato in valli e fasce litoranee, anche il tratto terminale del fiume Po (da Melara fino alla foce) e alcuni rami secondari (Po di Maistra, Po di Venezia, Po della Pila, Po delle Tolle, Po di Gnocca, Po di Goro). L'ambito natura 2000 è caratterizzato da 22 habitat, di cui sei prioritari, e da 102 specie, di cui quattro prioritarie.

La Sacca di Scardovari è la laguna più vasta del Delta veneto (3.200 ettari), in tale sacca l'habitat prioritario Lagune costiere* occupa circa il 90% della superficie. E' delimitata dai rami del Po di Tolle e di Gnocca, è collegata con il mare e quindi con acqua salata, con profondità medio-bassa (1,5 m) e canali per la navigazione; nella parte più a sud (Sacca di Bottonera) presenta fondali più bassi con apporto di acqua dolce. Attività economiche prevalenti sono la raccolta delle vongole e l'allevamento delle cozze nelle "peociare" (sorta di steccati in legno infissi nel sedimento), nonché la pesca. Sul suo lato occidentale si trovano l'Oasi di Ca' Mello e il relitto di Valle Bonello, ultima testimonianza delle vaste valli salmastre che la circondavano completamente. A sud la Sacca è bordata dalla parte terminale del Po di Gnocca o Donzella, una delle zone più selvagge rimaste nell'intero Delta: questa foce (detta "Bacucco") presenta vasti "bonelli" ricoperti di canneti estesi per 150 ettari, con tortuosi canaletti interni e chiari e uno scanno sabbioso a mare. Sono presenti tutte le specie di ardeidi. E' una zona ottima per le Albanelle minori, in quanto vi nidificano negli incolti almeno 2 coppie e sono state osservate concentrazioni interessanti nella fase post-riproduttiva (fino a 25 individui insieme); qui si raggiunge una delle densità più elevate di coppie nidificanti nel Delta di Gheppio (su tralici e ruderi) e di Barbagianni. Nel periodo invernale si trova la maggior densità locale di Albanella reale ed è frequente

*l'incontro con Pellegrino e Smeriglio (fino a 3 individui insieme); il Gufo di palude è una presenza regolare. Il Falco pescatore si può incontrare a pesca nella Sacca tutto l'anno, in particolare da aprile a settembre nella parte meridionale. Da segnalare tra le rarità la Poiana codabianca e l'Aquila minore. I limicoli sono più rappresentati nella parte meridionale con la bassa marea, ad esempio la Beccaccia di mare (fino a 160 individui) soprattutto da marzo ad agosto, l'Avocetta (1.000 individui, febbraio) o la Pittima minore (settembre). E' un area di eccellenza per gabbiani e sterne: Gabbiano corallino, Sterna maggiore, Mignattino comune (fino a 5.000 ind.), Gabbiano del Caspio; inoltre, autentiche rarità a livello nazionale, quali nel 2001 Gabbiano di Sabine (BRICHETTI et alii, 2002), Gabbiano tridattilo e Sterna di Rüppell (BON & SEMENZATO, 2002). I Passeriformi sono particolarmente presenti presso l'oasi di Ca' Mello durante il passo post-riproduttivo: presso la stazione di inanellamento vengono catturati tra le altre specie Pettazzurro, Forapaglie macchiettato e castagnolo, Salciaiola, Bigiarella. Tra gli anatidi spiccano Quattrocchi, Edredone, Moretta grigia e Smergo minore (fino a 100 individui; casi di estivazione); a parte lo Smergo minore però, le altre specie sono occasionali. L'Oasi di Cà Mello è un'area umida relitta, di forma trapezoidale allungata e di circa 40 ettari di superficie, adiacente alla porzione nord-occidentale della Sacca dei Scardovari. Attualmente l'Oasi di Ca'Mello è gestita da Veneto Agricoltura (Azienda Regionale per i settori Agricolo, Forestale e Agro-Alimentare) e dal Consorzio di Bonifica Delta Po-Adige. L'area di studio è delimitata da arginature che racchiudono una superficie topografica situata fra il livello del mare ed i 0,7 m di quota; il sito è completamente circondato da superfici coltivate, in prevalenza risaie, ad eccezione del lato meridionale, adiacente alla Sacca dei Scardovari e separato da questa da una consistente arginatura. Dal punto di vista vegetazionale, l'area è prevalentemente occupata da una estesa e quasi continua formazione di *Phragmites australis*, in parte inondata ed intersecata da canali e piccoli specchi d'acqua; la componente arboreo-arbustiva è fondamentalmente ridotta a nuclei spontanei di *Sambucus nigra* che occupano gli "alti topografici" della parte centro settentrionale dell'Oasi. Nei terreni più asciutti si distinguono anche piccole aree occupate da *Rubus ulmifolius* e da *Phytolacca americana*.*

*Una decina d'anni fa, parte dell'arginatura è stata interessata dalla messa a dimora di specie arboree ed arbustive autoctone, fra le quali: *Acer campestre*, *Cornus sanguinea*, *Crataegus monogyna*, *Juniperus communis*, *Ligustrum vulgare*, *Prunus spinosa*, *Quercus ilex* (Fonte <http://www.parchideltapo.it>).*

4.1 IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI VULNERABILI DEI SITI CONSIDERATI

Le possibili minacce che rendono vulnerabile il sito Natura 2000 citato sono rappresentate da:

Inquinamento di corpi idrici superficiali.

Il sito dista oltre 2 km dai SIC e presso l'area in esame non vi siano criticità legate a fenomeni di inquinamento. Non sono quindi ravvisabili impatti diretti sulla fauna ittica.

Uso di fitofarmaci e biocidi.

É una minaccia abbastanza diffusa nel territorio in esame per la coltivazione intensiva di seminativo monocolturale presuppone una diffusa distribuzione di pesticidi e concimi che rappresenta fonte di pressione diretta e indiretta sulla fauna.

5 ALTRI ELEMENTI NATURALI

il sito di progetto in esame non è interessato dalla presenza di corridoi ecologici, buffer zone, aree nucleo. In PI ha cartografato a confine del sito di progetto alcune siepi e filari arborei che verranno preservati e conservati.

Al confine ovest del sito di progetto è cartografata una stepping zone, zona di sosta in particolare per l'avifauna di passaggio, rappresentata da un centro equestre rinaturalizzato.

6 VALUTAZIONE DELLA NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

Il sito in esame si colloca in zona agricola aperta di infradosso compresa tra il corso del Fiume Tartaro a nord ed Il Fiume Po a sud.

Nella fase di cantiere sono svolte le seguenti operazioni:

- realizzazione della recinzione fissa perimetrale e i cancelli d'ingresso;
- movimento terra per le opere di fondazioni, per le canalizzazioni, e per la creazione dei bacini di laminazione;
- installazione delle cabine elettriche e degli altri manufatti di gestione delle acque;
- installazione delle strutture di sostegno dei moduli e applicazione dei moduli;
- cablaggio interrato e non, compreso il collegamento alla cabina esistente;
- installazione delle attrezzature e della tecnologia per la gestione dell'impianto: sistemi di protezione, dispositivi e sistemi antintrusione, l'illuminazione esterna;
- realizzazione della siepe arborea perimetrale;
- preparazione del terreno per accogliere le nuove colture agricole;
- installazione dell'impianto di microaspersione con relativo allacciamento idraulico.

Durante la fase di cantiere si potranno generare le seguenti emissioni:

- emissioni degli scarichi dei mezzi di trasporto dovute ai passaggi sulla viabilità pubblica per la fornitura dei moduli, dei manufatti e delle altre attrezzature;
- emissioni degli scarichi delle macchine operatrici durante l'attività in sito;
- emissioni polverosi determinate dai transiti sullo sterrato;
- emissioni polverose determinate dell'esecuzione degli scavi.

Tali emissioni non sono rilevanti e manterranno entro il perimetro del cantiere. perimetrale.

La direzione dei venti prevalenti, inoltre, è da Nord Est e quindi non è possibile che le emissioni possano interessare i Gorghi che sono posti a Nord Ovest e né tanto meno il Fiume Po posto a sud ma a oltre 5 km.

Nella fase di esercizio dell'impianto agrifotovoltaico le operazioni agricole produrranno emissioni tipiche della campagna, come già attualmente si realizzano, senza variazione sostanziale rispetto allo stato attuale.

Per quanto riguarda la presenza di una stepping zone a confine con il sito di progetto che funge da richiamo per l'avifauna si sottolinea che i pannelli applicati saranno quelli di ultima generazione con ridotta riflessione e minore interferenza con il comportamento dell'avifauna. La disposizione alternata delle file dei moduli con le fasce coltivate riduce gli effetti dalla "confusione biologica" sempre sull'avifauna.

Tutto questo considerato
NON È IPOTIZZABILE ALCUN TIPO DI INCIDENZA SUI SIC INDICATI
Sia in fase di progetto che in fase di esercizio dell'impianto

In sintesi, i potenziali effetti non sono significativi in quanto:

- l'intervento è esterno al perimetro del Sito Natura 2000
- il progetto non è causa di perdita di habitat o habitat di specie o specie di interesse
- il disturbo nei confronti della fauna non è significativo sia per la distanza con i Siti Natura 2000 sia per la presenza altre zone di richiamo per l'avifauna e la fauna in genere.
- tra il sito di intervento e i siti Natura 2000 non sussistono rapporti di ordine strutturale e funzionale che possono condurre a perdite di taxa e di specie significative o di alterazioni sulle componenti ambientali con effetti su flora e fauna di interesse
- l'intervento non causa la frammentazione degli habitat, habitat di specie e specie di interesse sia per la sua collocazione, sia per la mancanza di questi nell'area di indagine.

L'intervento, quindi, non può essere causa di alterazioni dirette o indirette degli habitat, degli habitat di specie contenute negli Allegati I e II della Direttiva 92/43/CEE che, nell'area oggetto di indagine, non sono presenti.

In conclusione, il progetto ed il suo esercizio **NON PROVOCANO:**

- perdita di superficie di habitat e di habitat di specie;
- frammentazione di habitat o habitat di specie;
- perdita di specie di interesse conservazionistico;
- perturbazione alle specie della flora e della fauna;
- diminuzione delle densità di popolazione;
- alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli;
- interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti.

Tutto quanto considerato, ai sensi dell'art. 6 (3), Direttiva 92/43/CEE, è quindi possibile richiamare la fattispecie di esclusione dalla procedura per la valutazione di incidenza di cui all'allegato A, paragrafo 2.2, D.G.R. 1400/2017, relativamente a piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

**PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ
DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

Il sottoscritto dr. geol. Stefano CONTE, nato a Roncade, prov. Treviso il 30.06.1958 e residente in via Trevisi, n. 31, nel Comune di Treviso, prov. Treviso CAP 31100

tel. 0422301020 email contepegorer@gmail.com

in qualità di consulente per la procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale per il progetto di IMPIANTO AGRIFOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE ELETTRICA PER VENDITA DI ENERGIA da realizzarsi in comune di Trecenta (RO) ad opera della AIEM GREEN SRL di Viale C. Alleati d'Europa 9/G 45100 ROVIGO (RO) ITALY. +39 0425 471055 · +39 0425 471095 · info@aiemgroup.it.

DICHIARA

che per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400 del 29/08/2017 al punto / ai punti [barrare quello/i pertinente/i]

1	2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23	

Alla presente si allega la relazione tecnica dal titolo RELAZIONE TECNICA AI SENSI DI QUANTO PREVISTO DAGLI ALLEGATI A ed E, D.G.R. 1400/2017

DATA 03/05/2023

IL DICHIARANTE



Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

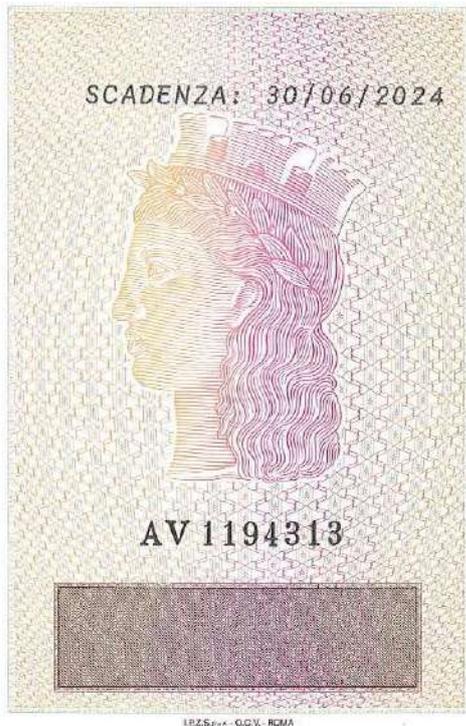
Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA 03/05/2023

IL DICHIARANTE





Cognome... CONTE

Nome... STEFANO

nato il... 30/06/1958

(atto n. 94 P. I. S. A.)

a RONCADE (TV)

Cittadinanza... ITALIANA

Residenza... TREVISO

Via... VIA G. MARCONI, 5

Stato civile

Professione... LIBERO PROFESSIONISTA

CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI

Statura... m. 1,81

Capelli... castani

Occhi... castani

Segni particolari... =====

Firma del titolare... Stefano Conte

TREVISO il 25/01/2014

IL SINDACO
P.L. DELEGATO

Impronta del dito indice sinistro

DIRITTI Euro 5,40

Carla Mazzoni

**MODELLO DI
INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI**
(ex art. 13, Regolamento 2016/679/UE - GDPR)

In base al Regolamento 2016/679/UE (General Data Protection Regulation – GDPR) “ogni persona ha diritto alla protezione dei dati di carattere personale che la riguardano”.

I trattamenti di dati personali sono improntati ai principi di correttezza, liceità e trasparenza, tutelando la riservatezza dell’interessato e i suoi diritti.

Il Titolare del trattamento è la Regione del Veneto / Giunta Regionale, con sede a Palazzo Balbi - Dorsoduro, 3901, 30123 – Venezia.

Il Delegato al trattamento dei dati che La riguardano, ai sensi della DGR n. 596 del 08.05.2018 pubblicata sul BUR n. 44 del 11.05.2018, è il Direttore della Direzione Commissioni, dott. Luigi Masia. La struttura ha sede in Palazzo Linetti, P.T. – Calle Priuli, 99, Cannaregio, 30121 Venezia, casella pec: coordinamento.commissioni@pec.regione.veneto.it

Il Responsabile della Protezione dei dati / Data Protection Officer ha sede a Palazzo Sceriman, Cannaregio, 168, 30121 – Venezia. La casella mail, a cui potrà rivolgersi per le questioni relative ai trattamenti di dati che La riguardano, è: dpo@regione.veneto.it

La finalità del trattamento cui sono destinati i dati personali è quella di consentire lo svolgimento dei compiti di valutazione dell’incidenza di piani, progetti e interventi sui siti della rete Natura 2000 e di quelli ad esso connessi e conseguenti (es. vigilanza, monitoraggio, ...) e la base giuridica del trattamento (ai sensi degli articoli 6 e 9 del Regolamento 2016/679/UE) è l’adempimento di un obbligo legale al quale è soggetto il titolare del trattamento (D.P.R. n. 357/97 e ss.mm.ii.).

I dati raccolti potranno essere trattati inoltre a fini di archiviazione (protocollo e conservazione documentale) nonché, in forma aggregata, a fini statistici.

I dati, trattati da persone autorizzate, potranno essere comunicati ad altri uffici regionali o ad altre Pubbliche Amministrazioni per la medesima finalità e non potranno essere diffusi.

Il periodo di conservazione, ai sensi dell’articolo 5, par. 1, lett. e) del Regolamento 2016/679/UE, è determinato in base ai seguenti criteri:

- per fini di archiviazione (protocollo e conservazione documentale), il tempo stabilito dalle regole interne proprie all’Amministrazione e da leggi e regolamenti in materia;
- per altre finalità, il tempo necessario a raggiungere le finalità in parola.

Le competono i diritti previsti dal Regolamento 2016/679/UE e, in particolare, potrà chiedere al Sottoscritto l’accesso ai dati personali che La riguardano, la rettifica, l’integrazione o, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o la limitazione del trattamento, ovvero opporsi al loro trattamento.

Ha diritto di proporre reclamo, ai sensi dell’articolo 77 del Regolamento 2016/679/UE, al Garante per la protezione dei dati personali con sede in Piazza di Monte Citorio n. 121, 00186 – ROMA, ovvero ad altra autorità europea di controllo competente.

Il conferimento dei dati discende dalla necessità di consentire lo svolgimento dei compiti di valutazione dell’incidenza di piani, progetti e interventi sui siti della rete Natura 2000 e di quelli ad esso connessi e conseguenti (es. vigilanza, monitoraggio, ...).

L’interessato ha l’obbligo di fornire i dati personali e il mancato conferimento non rende possibile lo svolgimento dei predetti compiti.

Il Delegato al trattamento
Direttore Direzione Commissioni Valutazioni
f.to Dott. Luigi Masia

DATA

03/05/2023

IL DICHIARANTE (per presa visione)



REGIONE DEL VENETO
N° 251
STEFANO
COMTE